Mercordì 17 Febbraio 1892

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e del regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine — Anno X — N. 41.

Le esportazioni italiane e il nuovo regime doganale colla Svizzera

Come abbiamo notato ieri, la rottura delle trattative commerciali colla Svizzera, ha recato gravissimo danno alla nostra produzione industriale ed agricola, e questo tutti lo comprendono; ma questo danno non può essere ben calcolato se non si pongono a raffronto le condizioni della antica convenzione rimasta in vigore fino all'altro ieri, e la tariffa generale Elvetica del 10 aprile 1891, che è andata in vigore col 13 corrente mese, e che durerà fino a che non si potrà venire ad un accordo.

Senza occuparci di tutte le voci, considereremo per gruppo di produzioni le diverse condizioni che oggidì son fatte alla nostra esportazione verso la Svizzera.

Vini — Il dazio sui vini in botti è salito da lire 3,50 a lire 6 fino a 12 gradi di alcool; oltre a lire 0,80 per grado in più, e ad un diritto supplementare di lire 0,20 per quintale. In bottiglie il dazio s'eleva da 6,50 per ogni 100 bottiglie a lire 25. Il *vermouth* cresce da lire 8 a 30 all'ettolitro.

Era in continuo aumento il commercio dei nostri vini in Isvizzera; poichè da 248,287 ettolitri nel 1889, salì a 332,364 nel 1891, durante i primi dieci mesi.

Prodotti agricoli — Il dazio sulle uova di pollame passa da lire 1 a lire 4.

Inviammo nella Svizzera 6508 quintali di uova nel 1888, e 16,598 nel 1891 (dieci mesi).

Si eleva il dazio sui formaggi italiani da lire 4 a lire 10 e 6. Entrarono nella Svizzera 908 quintali di formaggi italiani, durante i primi dieci mesi del 1888, e quasi 3000 quintali, nello stesso periodo dell'anno scorso.

Si pagheranno lire 6 al quint. per il pollame vivo, mentre finora si pagavano 4 lire; pel pollame morto il dazio aumenta da lire 6 a 12.

Cresce il dazio sul burro fresco, da lire 7 a lire 8; per quello fuso di margarina e salato da lire 8 a 15.

Anche di questo prodotto era molto aumentata la spedizione nel mercato svizzero, sotto il regime dell'ultimo trattato.

Bestiame — Dove il nuovo dazio svizzero ci colpisce di più, è nella categoria bestiame.

Per esso gli aggravamenti del dazio sono veramente grandissimi. Il dazio sui buoi è accresciuto da lire 15 a lire 80 per capo. Da 8677 animali bovini nel 1888, erasi giunti nei primi 10 mesi del 1891, a mandare nel territorio svizzero 10,217 capi. Il dazio sul bestiame bovino giovane sale da lire 5 a lire 20 per capo.

Le vacche sono portate da 12 a 25 lire.

Il dazio pei vitelli d'allevamento è quadruplicato, portandosi da 5 a 20 lire; quello pei vitelli grassi da 8 a 10 lire. Gli ovini sono portati da 0,50 per capo a lire 2.

Rilevantissima sarà poi la perdita dell'allevamento dei suini; giacchè il dazio è portato da lire 5 e 3 a lire 8. Eravamo riusciti a vendere nel 1890 (10 mesi) non meno di 44,256 animali suini agli importatori svizzeri, mentre nel 1888 non ne furono venduti che 2700.

Sete e tessuti — Per compenso a questi gravami sui capi di bestiame, che sono una fra le più importanti produzioni della nostra agricoltura, la tariffa generale svizzera è poi meno spietata per quanto riguarda le sete ed i tessuti. Nella seta torta e per quella lavorata, il dazio sale da lire 6 a 7, ma rimangono tassati come prima i cascami, la seta greggia, i tessuti di seta e di cascami, ed i bozzoli.

Aumentano invece i tessuti di lana da lire 70 a 100 e 120, gli indumenti in seta da 150 a 300, ed i tessuti di lino fini da 15 e 50 a lire 60.

Cereali e frutta — Non vi è neppure gran divario nei cereali, che rimangono nei prezzi antichi, salvo le farine che aumentano di 50 cent. Il riso bianco aumenta da 1,50 a 2,50, le paste alimentari da 8 a 15 lire.

Le frutta meridionali ed i fichi secchi da lire 2 e 3 al quintale, quintuplicano invece il dazio.

Come si vede, il danno che ne viene dalle nuove tariffe non è piccolo. Giova quindi augurarci che si possa venire presto ad un accordo, che ci riapra le porte del mercato svizzero, per noi importantissimo e come mercato di smercio e come mercato di transito.

***

Berna 16 — Il signor Malvano ed i suoi colleghi negoziatori del trattato di commercio, arrivati qui iersera, hanno avuto un'intervista col rappresentante l'Italia, signor Peiroleri. Stamane sono partiti per Roma. Si spera di venire ad un accomodamento finale.

Per le macchine l'accordo è fatto. Pei formaggi sarà facile. Restano altre difficoltà pei lini, giacchè le concessioni fatte all'Italia devono accordarsi alla Germania ed all'Inghilterra.

Così un telegramma del *Secolo*.

Un poeta contro la nuova legge scolastica prussiana

E' la voce d'un poeta, esaltatore entusiasmato della dinastia Hohenzollern; è la voce d'un professore ai servizi del governo prussiano; la voce di Felice Dahn, il quale ha pubblicato un opuscolo contro la ideata nuova legge scolastica prussiana.

Riteniamo opportuno di esaminare il contenuto. Il Dahn combatte anzitutto il concetto dello *stato cristiano*. Lo stato — dice egli — non è nè cattolico, nè protestante, nè cristiano, nè in generale religioso; lo Stato di Prussia è stato forse battezzato o cresimato, o va a prendere la santa comunione? Lo stato è una persona giuridica; non può essere cristiano come non può essere azzurro o esagonale o contrappuntistico; con la religione non istà in altro rapporto che come con l'arte e la scienza, cioè protettore di una parte, condannatore e punitore dell'altra. E quanti mali abbia fatti lo *stato cristiano*, cioè l'amabile mescolanza di Stato e Chiesa, dai tempi di Sant'Agostino e di Carlo Magno, lo dimostrano luminosamente i numerosi roghi: quella mescolanza è un assurdo.

L'autore non è assoluto nemico della confessionalità, ma osteggia l'esagerazione di questa nella scuola. Dimostra che i fondamenti della legge scolastica non solo non contengono l'applicazione della costituzione, ma stanno in contraddizione con lo spirito e il testo della medesima.

***

« Ma lo Stato prussiano — continua il Dahn — non trova proprio più altro scampo fuorchè quello di sottomettersi alla Chiesa, almeno, nella questione scolastica? Allora lo Stato del grande Federico cadrà distrutto dai suoi esterni ed interni nemici, o sarà tra due generazioni uno Stato pretesco, come presso a poco il gotico occidentale del settimo secolo. »

Il poeta si fa qui a ricercare i motivi che indussero a presentare questa legge, e crede di aver trovato il movente nel desiderio di combattere il socialismo con l'influenza della Chiesa sui figli degli operai. Un pastore, nello Schleswig, alla domanda dell'imperatore, che cosa dovesse fare contro la democrazia sociale, avrebbe risposto: « Edificar Chiese ed impiegare pastori. »

Qui il Dahn osserva:

« Gli è come se si volessero, con il servizio pomeridiano della domenica, abituare i lupi ad un metodo di vita mansueto ed a mangiare vegetali. I lupi non vanno in chiesa, e quanto al pastore, preferiranno divorarlo all'ascoltarlo. Ai socialisti non manca solo la fede; essi non ascoltano più neanche il sacro messaggio. Di più, non v'ha purtroppo la minima speranza che i figli di genitori socialisti si possano preservare dal contagio mediante l'istruzione religiosa; la incessante influenza dei genitori, dei fratelli maggiori, dei compagni di giuoco, purtroppo assai per tempo, e dei compagni di lavoro è senza confronto più forte che non quel paio d'ore d'istruzione religiosa. »

Per dimostrarlo con un esempio, il Dahn narra il caso toccato al vescovo Kopp, il quale durante una campagna elettorale credeva di essere riuscito ad avere intorno a sè una legione di operai, fedeli alle istituzioni; mentre alla elezione quegli operai votarono per il candidato socialista.

In altra parte dell'opuscolo, il famoso scrittore dice:

« Il signor Stocker ha detto alla Camera dei deputati che nella lotta contro la legge scolastica, dietro il signor E. Richter se ne sta il giudaismo internazionale. No, signor predicatore di Corte, questa è un'altra... inesattezza.

« In quasi tutte le questioni mi trovo a combattere energicamente il signor E. Richter, ma in questa lotta io mi trovo, non dirò dietro di lui — ciò non mi piace — ma a fianco di lui; eppure signor Stöcker, non sono un giudeo internazionale. Non vale il tirar dentro anche qui l'antisemitismo! Il dott. Falk era ebreo? Il dott. Gossler? O il principe di Bismark? Voterebbero essi per questa legge?

« Non è punto vero che esista soltanto una morale religiosa. Platone ed Aristotele, staccandosi dalle credenze del volgo, non divennero immorali; al contrario, essi si costruirono una morale filosofica che era molto superiore a quella della religione del volgo. Religione e morale si toccano, ma l'una non dipende dall'altra: quella riguarda il rapporto fra l'uomo e gli altri uomini.

« Certo, la filosofia morale non può nè deve rimpiazzare la religione: la religione è così umanamente necessaria, come la morale, il diritto ed il sapere; certo, c'è una morale religiosa, ma accanto ad essa esiste anche una morale sopra terreno filosofico, non religioso: la morale di Benedetto Spinoza nella dottrina e della vita è una morale grandiosa. »

Infine Felice Dahn, quasi mettendosi alla testa d'un esercito di professori, dichiara la guerra alla legge scolastica, dicendo che in questa lotta nessuna lama deve restare nel fodero, ed elevando — dolorosamente commosso — la sua voce esortante all'imperatore ed ai suoi ministri.

***

Abbiamo constatato l'agitazione che va assumendo sempre più vaste proporzioni in Germania contro la nuova legge scolastica in Prussia. Alla testa del moto si sono poste le Università tedesche.

I sostenitori ed ammiratori entusiastici della legge, si trovano da due parti: fra gli ultramontani e... in Russia.

L'entusiasmo dei primi ha spaventato un ministro il quale ebbe a dire: « Meno entusiasmo avrebbe per noi più valore. » Le glorificazioni russe poi sono ancora più compromettenti.

***

Berlino 16 — La *National Zeitung* pubblica una petizione firmata da 69 professori dell'università di Berlino, di cui 14 della facoltà di teologia, diretta alla Camera dei deputati. La petizione prega di respingere qualsiasi disposizione sulla legge scolastica, che potesse recare pregiudizio alle prerogative dello Stato, o modificare la posizione dei maestri elementari.

DE AMICIS SOCIALISTA

Ecco una lettera di De Amicis al deputato Prampolini, nella quale l'illustre scrittore parla molto chiaro:

Torino, 16 dicembre 1891.

Egregio signore,

Non v'ho mai visto; ma vi conosco, ed è come dire che vi stimo e che ho una viva simpatia per voi e per l'opera vostra. Potete dunque immaginare con quale animo io abbia letto la vostra lettera, che non merito, ve lo dico schiettamente.

Ho le vostre idee e le vostre aspirazioni; ma sono torturato dal timore di averle comprese ed accolte troppo tardi, e di non potere più supplire con una foga di studi impazienti e disordinati alla forza profonda e tranquilla che deriva da una persuasione antica e da una lunga educazione intellettuale.

Voi avete indovinato mirabilmente lo stato penoso dell'animo mio. Ma questo ha pure delle grandi consolazioni; un ringiovanimento del cuore e dell'intelligenza, un tesoro di speranze nuove, non legate all'egoismo; gli affetti di famiglia ingigantiti e diffusi sull'umanità, un ideale che rende centuplicate tutte le gioie e tutti gli entusiasmi della fede religiosa perduta.

A fare quello che vorrei, mi mancano gli studi scientifici e la potenza artistica, ma quello che io posso dare alla vostra causa: un sentimento ardente della giustizia e una pietà amorosa, impetuosa e forse eloquente dei dolori e delle miserie dei miei fratelli, questo lo darò, statene certo. E la vostra lettera mi sarà un incoraggiamento continuo.

Soltanto vi rivolgo una preghiera, che vi parrà derivata da una supposizione poco modesta, ed è di considerare queste mie parole come dirette a voi solo...

Vi ringrazio e vi abbraccio fraternamente

Il vostro
E. De Amicis

Gladstone e le classi agricole

In Inghilterra, così i liberali, come i conservatori, cercano di cattivarsi l'animo delle classi lavoratrici.

Una nuova prova di ciò l'abbiamo ora in un articolo del Gladstone, che appare nel primo numero di un periodico settimanale, intitolato: *The weekly Star*.

In quest'articolo, il Gladstone si occupa specialmente delle condizioni dei lavoratori delle campagne. Egli nota che la sorte degli operai inglesi nelle città, è migliorata, che essi hanno acquistato una influenza politica, e guadagnato in educazione, in istruzione e in benessere, e fa voti affinchè la classe operaia ottenga i diritti che domanda. Ma il Gladstone soggiunge che, disgraziatamente il lavoratore campagnuolo non si trova nelle stesse condizioni in cui

---

228 **APPENDICE**

UN AMORE
SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

—(dal francese)—

Chicot aprì un occhio.

— Perdonate, sire, rispose Quélus, vostra maestà s'inganna!...

— Eppure, non ho tracannato, io, il vino di Angiò.

— Ah!!! benissimo... intendo: e poi?

— E poi, che?

— Vostra maestà resti sola con noi; e discorreremo se le aggrada.

— Abborisco i beoni e i traditori.

— Sire! mormorarono insieme i favoriti.

— Pazienza, signori! disse Quélus trattenendoli; sua maestà ha avuto un cattivo sonno, ed avrà fatti dei brutti sogni... una parola calmerà il nostro veneratissimo principe.

Questa impertinente scusa, attribuita da un suddito al suo sovrano, fece impressione sopra Enrico: egli indovinò che persone assai ardite per dir cose simili non potevano aver agito che in modo onorevole.....

— Parlate, disse, e fatelo brevemente.

— È possibile, sire, ma sarà difficile.

— Sì, si esita un pezzo intorno a certe accuse...

— No sire, vi si va anzi direttamente, replicò Quélus guardando il Guascone ed il cameriere, come per rinnovare ad Enrico III la sua domanda di un colloquio particolare.

Il re fece un gesto: l'usciere se n'andò.

Chicot aperse l'altro occhio, e disse:

— Non badate a me, dormo come un bue.

Indi richiudendoli tutt'e due, si mise a russare con tutta la forza de' suoi polmoni.

LXXXV.

Quando fu visto che Chicot dormiva, nessuno badò più a lui. D'altronde si era presa l'assuefazione di considerarlo come un mobile della camera del re.

Quélus inchinandosi cominciò:

— Vostra maestà *non sa se non se* la metà delle cose, e oso dire quella meno interessante. Niuno di noi ha intenzione di negarlo: abbiamo pranzato tutti dal signor di Bussy, ed anche ottimamente, debbo aggiungere a gloria del suo cuoco.

— V'era in ispecie un vino d'Austria o d'Ungheria, notò Schomberg, che davvero mi è sembrato squisitissimo.

— Oh l'ubbriacone! disse il re, è portato pel vino; me l'ero immaginato.

— Io n'era sicuro, confermò Chicot; l'ho veduto cotto più di venti volte.

Schomberg si volse dalla sua parte.

— Non ci badare, figliuolo, disse il Guascone; il re ti dirà ch'io sogno ad alta voce.

Schomberg si rivolse ad Enrico e disse:

— Sire, io non nascondo nè le mie amicizie nè i miei odj.... Buona cosa è il vin buono!

— Non chiamiamo buona una cosa che ci fa dimenticare il nostro signore, disse il re in tuono grave.

Schomberg si accingeva a replicare, non volendo abbandonare sì presto la causa sua prediletta; ma avendogli Quélus fatto un cenno, disse a questi:

— È giusto: seguita tu.

— Dicevo dunque, sire, riprese l'altro, che durante il pasto, e sopratutto prima, abbiamo avuta la conversazione più seria ed interessante, e relativa in particolare alle faccende di vostra maestà.

— Si fa un *esordio* molto lungo, osservò Enrico; cattivo segno!

— Corpo di una cerva! che chiacchierone è questo Valois! esclamò Chicot.

— Oh! messer Guascone, disse Enrico con alterezza, se non dormite uscite di qui!

— Cospetto! se non dormo è che tu me l'impedisci: la tua lingua batte come il crotalo del Venerdì Santo.

Quélus, accortosi che in quella regia dimora non si poteva favellare seriamente di un soggetto per quanto importante si fosse, dacchè l'abitudine avea renduti tutti frivoli, sospirò, si strinse nelle spalle e si alzò indispettito.

— Sire, soggiunse d'Epernon, eppure si tratta di materie gravi.

— Gravi? domandò il re.

— Sicuro! se pure a vostra maestà pare che la vita di otto prodi gentiluomini meriti il conto di occuparsene.

— Come sarebbe a dire?

— Che attendo che piaccia al re d'ascoltarmi.

— Ascolto, figliuolo, disse Enrico.

E pose la mano su la spalla a Quélus.

— Ebbene, sire, questi ripigliò, vi avvertiva che si era ragionato assai, e ora eccome il risultato: La regale dignità è minacciata, indebolita.

— Vale a dire che sembra cospirino tutti contro di essa, disse Enrico.

— Ella somiglia, continuò Quélus, a quei numi singolari che, alla guisa dei *numi* di Tiberio e di Caligola, cadevano in decrepitezza senza poter morire, e seguitavano a camminare nella loro immortalità per la strada delle infermità mortali. Quegli Dei, arrivati a tal punto, non si fermano nella loro vecchiezza, sempre crescente, se non quando sagrificandosi qualche settatore li ringiovanisce e li risuscita. Allora, rigenerati dalla trasfusione di un sangue giovane, ardente e generoso, ricominciano a vivere, e ritornano forti e possenti. Ebbene, sire, la vostra regale dignità è uguale a quegli Dei; non può vivere che mediante de' sacrifici.

— Parla tant'oro, costui! disse Chicot. Quélus, figlio mio, vattene a predicare per le strade di Parigi, e scommetto un bue contro un uovo che sorpassi Lincestre, Cahier, Cotton, ed anche quel fulmine d'eloquenza che chiamano Gorenflot.

Enrico non replicò; era evidente che si faceva nel di lui spirito un grande cambiamento: prima aveva attaccati i favoriti con isguardi altieri; indi poco a poco sorpreso dal sentimento della verità, diveniva di nuovo riflessivo, cupo, inquieto.

— Animo! disse, vedete, Quélus, che sto ad udirvi.

— Sire, questi continuò, voi siete un re; ma non avete più davanti alcun orizzonte. La nobiltà vi ha poste delle barriere, oltre alle quali gli occhi vostri nulla più veggono se non le barriere già crescenti che alla sua volta vi pone il popolo. Orbene, voi che siete valoroso, dite, che si fa egli alla guerra quando un battaglione viene a mettersi come un muro minaccioso a distanza di trenta passi da un altro? I vili si guardano a tergo, e scorgendo lo spazio libero fuggono; i prodi abbassano la testa e corrono innanzi.

(Continua.)

si trova l'operaio della città, poichè non può godere di certi beneficii, come del viveri a buon mercato, dell'aumento dei salarii, ecc.

Egli deve lottare contro lo svantaggio di avere un mercato limitato nel proprio lavoro. La legge sull'assistenza pubblica del 1884 è riuscita funesta al suo amor proprio, e gli ha impedito di ottenere un salario sufficiente. Egli subisce l'azione dominatrice e deprimente di coloro con cui è più in contatto, del proprietario, del fittaiuolo, del curato; è isolato, non ha modo di associarsi per un'azione comune.

Ma la popolazione agricola comincia ad acquistare la coscienza di sè stessa. Bisogna che il movimento continui; altrimenti le campagne andranno sempre più spopolandosi; bisogna che il contadino inglese abbia gli stessi vantaggi agrari che hanno i contadini del continente; bisogna dare a lui ed alla sua famiglia i mezzi per vivere, se non si vuole che finisca i suoi giorni in un ospizio di mendicità.

Il Gladstone conclude col dichiararsi favorevole alla creazione della piccola proprietà, e, per giungere a questo intento, egli consiglia l'istituzione dei consigli parrocchiali.

Il contadino potrà acquistare tutto ciò usando del suo diritto di voto.

CALEIDOSCOPIO

Le piccole vigliaccherie.

Un po' di filosofia della vita pratica.

— Taci; non mi far parlare; so una certa storia.... Basta! acqua in bocca!

Provate a rispondere così a un amico che vi importuna, mostrandosi informato dei fatti vostri, e lo vedrete interdetto e smontato.

Diciamo provate, per modo di dire; perchè voi, lettori, non ricorrerete a quel volgare mezzuccio, di cui si servono moltissimi, i quali non sono fra i nostri lettori.

E l'effetto è sempre sicuro, perchè non c'è nessuno che non abbia una *certa storia*.

Il più curioso è questo: che rimangono terrorizzati, da quel vago accenno al passato, i più onesti, coloro che non hanno nulla a rimproverarsi.

L'uomo onesto comincia a pensare: Che storia sarà? Crede gli sia sfuggito dalla memoria qualche peccato, piccolo o grosso, di gioventù; fruga nei suoi ricordi; fa un esame di coscienza; non ci si raccapezza; la confusione gli si dipinge sul viso, e intanto l'altro trionfa.

La piccola vigliaccheria ha raggiunto lo scopo.

— Conosci quella signora?
— Sì, so qualche cosa.
— Ebbene, che cosa?
— Oh! niente, niente!...

La signora intanto è passata; i due, ritti sul marciapiede, rimangono per un poco in silenzio.

E' bastato quel «niente, niente» — detto con voce affrettata, come di uomo che voglia allontanare qualunque sospetto — perchè chi ha udito segua con gli occhi la persona indicata, e la circondi col pensiero pieno di mille disonestà.

Non ci vuol altro perchè egli aggiunga, in cuor suo, a mo' di conclusione:

— Pure, a vederla, non parrebbe; andatevi a fidare!

L'altro legge sul viso dell'amico il pensiero, e trionfa. Ha delle ragioni per insudiciare di un sospetto una donna che non conosce? Nessuna. Si è data l'aria di un uomo che sa parte dei segreti delle famiglie, e gli basta.

Si parla di un assente.

Se uno dei due, che dà dell'informazioni all'altro, è un'onest'uomo, si limiterà a dire:

— È una persona rispettabile.

Oppure:

— È un poco di buono.

Se invece è un piccolo vigliacco, sfilerà una corona di elogi da non finirla più. E allora l'altro non ha che da attendere. In fondo alla corona trova posto per una frase rotta:

— Peccato che....

Dopo una pausa, il signore rifà la via percorsa, mangiandosi gli elogi e sostituendovi altrettanti fatti brutti.

Poi soggiunge, in ultimo:

— Però, è un carissimo amico.

E basta per oggi il saggio fisiologico.

×

La data storica.

17 febbraio (1600). Giordano Bruno, condannato dall'Inquisizione per le sue dottrine filosofiche, viene arso vivo in Campo dei Fiori a Roma.

×

Un pensiero al giorno.

L'unico belletto che conviene alla donna, è quello del pudore.

×

La sfinge. Monoverbo.

COHOC

Spiegazione della sciarada precedente:

BERE-NICE

×

Per finire.

Turacciolotti ha avuto un forte dispiacere, e vuol suicidarsi.

Ma, nel momento di afferrare il revolver, pensa:

— Mi uccido: sta bene! Ma che farò il giorno in cui avrò un dispiacere maggiore?

E depone l'arma.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Tolmezzo, *15 febbraio.*

Banca Carnica

Nella sala comunale gentilmente concessa, oggi ebbe luogo l'assemblea annuale della Banca Carnica. Intervennero 25 azionisti, rappresentanti 831 azioni.

Fu approvato il conto presentato dagli amministratori, e gli intervenuti dimostrarono la loro soddisfazione riconfermando per acclamazione tutti gli uscenti, nelle cariche sociali.

Dalle relazioni del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci, tolgo i seguenti dati:

Il giro di cassa rasentò i 3 milioni; gli effetti scontati furono complessivamente 2091 per un importo di lire 1,644,994.07. Ne vennero estinti per lire 1,194,274.09. Non ostante questo discreto lavoro, furono fatti soli 29 protesti, dei quali 28 non ebbero seguito, perchè susseguiti dall'immediato pagamento. Non fu necessario nessun atto esecutivo.

Furono emessi 1085 assegni per un importo di 1,178,250.79.

I depositi a conto corrente, aumentarono di oltre 200,000 lire; quelli a risparmio salirono a 150,000 lire circa.

Agli azionisti fu pagato un dividendo del 6 e 10 per cento. Se però si tien calcolo che un altro 2 per cento andò al fondo riserva, e che il dividendo si estende anche ai mesi primi, nei quali il lavoro fu limitato, ed i decimi versati dagli azionisti giacquero in finanza a tasso minimo, l'utile di ogni azione supera il 10 per cento.

È indubitata ormai una splendida riuscita *all'istituto*, e il merito spetta principalmente agli amministratori, i quali non hanno permesso che negli sconti s'infiltrassero quelle sanguisughe dei bisognosi di denaro, che sono gli intermediari.

Ottima poi l'idea manifestata dal Consiglio di sovvenire agli emigranti temporanei le spese, ad un tasso inferiore all'ordinario. *Oichilio*

Furto di cuoio. A Stregna in giorno imprecisato, certo Salvador Giuseppe dall'abitazione aperta e momentaneamente incustodita dei fratelli Primosig Anton o e Michele, rubò due pezzi di cuoio del valore di lire 12.

Comunicato

Onorevole Signor Direttore.

Il sottoscritto prega V. Signoria ad inserire nel di Lei reputato giornale quanto appresso:

Il Consiglio di Pasian di Prato fino dal 13 novembre 1891 approvava il Conto Morale della Giunta Municipale, con alcune riserve che certo non suonano lode per coloro che più direttamente amministrano quella azienda.

Quella delibera fino ad oggi resta giacente in quell'archivio, in opposizione all'art. 161 della Legge Comunale, trasgredendo così detta Legge e deludendo il volere del Consiglio.

Tanto si crede opportuno pubblicare onde mettere in evidenza a chi spetta provvedere.

Pasian di Prato, 14 febbraio 1892.

Un Comunista

CRONACA CITTADINA

Il tempo. Dopo parecchie belle giornate di sole, che quasi preannunziavano la primavera con tutti i suoi tepori, e col rigoglio della nuova vita, oggi il tempo s'è mutato, e piove.

I cicloni che, con lusso di telegrammi ci aveva annunziati nei giorni scorsi il *New York Herald*, hanno portato qui questo *piccolo* strascico.

Consoliamoci, del resto, chè all'inverno rimane oramai poco tempo da farla da padrone, e presto potremo cantargli le esequie.

Per Zorutti. La stampa goriziana e triestina esorta le rispettive città a fare omaggio al poeta friulano in occasione del suo centenario; e quella di Trieste ricorda come il Zorutti amasse quella città, che menziona spesso nelle sue poesie, ed ove aveva molti e fidati amici.

Polemica d'oltre confine. Sotto questo titolo, il *Corriere di Gorizia* va pubblicando una serie di interessanti articoli *sulle questioni relative agli slavi della nostra Provincia*. Appena questa pubblicazione sarà completa, ne faremo un sunto per i nostri lettori, tanto più che di quest'argomento anche il *Friuli* ha dovuto più volte occuparsi.

Una mancanza. Abbiamo udito ripetutamente accennare da cittadini e forestieri alla mancanza che si lamenta in molti punti, anche centrici della città, di pubblici spanditoi.

Ricordiamo un tempo nel quale di questi monumenti, poco artistici ma molto necessari, ce n'era ad ogni più sospinto, perciò fu ben fatto levarne taluni; ma in seguito da un estremo si è passati all'altro.

Sempre condannabili e poco utili gli estremi, ma, nel caso, il secondo è peggiore del primo.

Salve, dimora! Un *assiduo* ci scrive: Cè un tenore sfiatato e sgolato e stonato, che spesso ad ore tardissime della notte si ferma a metà circa di via Cavour a cantare (cantare per modo di dire) la romanza del *Faust* «Salve, dimora casta e pura!»

Io, che pur abito nelle vicinanze, non so, e non m'importa di sapere, qual sia la casa che ha la disgrazia di vellicare l'ugola canora del nostro Faust; ma viceversa m'importa di dormire i miei sonni tranquilli, e quindi invoco la pietà di quello spietato cantore notturno, perchè cessi dal salutare una «dimora» che sarà «casta e pura», ma ch'è anche sorda, se non ha ancora risposto al suo saluto... mandandolo a farsi benedire. *Un assiduo.*

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità, in morte di *Elvira Schiavi-Sabbadini*, avvenuta a Palmanova:

Measso dott. Antonio, lire 1 — Leitenburg avv. Francesco, lire 2.

di *Madrassi don Luca:*

Tellini famiglia, lire 1.

di *Piacentini dott. Andronico:*

Braidotti Mattia e famiglie, lire 2.

Le offerte si ricevono all'ufficio della Congregazione di Carità.

Conferenza. Venerdì sera dalle ore 8 e mezzo alle 9 e mezzo, nella sala maggiore del r. Istituto Tecnico, il prof. Mantovani terrà una conferenza sul tema: *Le maschere italiane.*

I biglietti a cent. 50, e cent. 25 per gli studenti, si possono avere alla libreria Gambierasi e dal bidello dell'Istituto Tecnico.

Il ricavato va diviso in parti eguali fra il Comitato di Udine della «Società Dante Alighieri» e la «Società Reduci e Veterani».

Trigesimo. Domani nella chiesa di S. Pietro Martire, trigesimo della morte del sacerdote don Ferdinando Blasich, si celebrerà una funzione di suffragio per l'estinto.

Una fanciulla vegeta e piena di vita all'epoca della pubertà, senza causa apparente, sovente perde colore e brio, scompariscе la funzione muliebre, in fine diviene clorotica. I rimedii proposti, specialmente il ferro, non corrisposero perchè pesantissimi e pochissimo assorbibili. Moriohini nelle sue polveri ricostituenti, e Polli nelle sue polveri zootrofiche, al ferro unirono fosfati calcarei insolubili essi stessi, e perciò poco efficaci a renderlo più assimilanti. Il dott. Mazzolini fu il primo che compose la sua Acqua ferruginosa ricostituente unendo ai fosfati solubili di calce e ferro, un acido che per esser ottimo digestivo, facilita mirabilmente la funzione dello stomaco, nella digestione del suo rimedio, e con ciò l'assorbimento del ferro senza il minimo incomodo. È mirabile l'effetto dell'Acqua ferruginosa ricostituente nel sanar subito tutte le malattie di langdore, fra le quali, come si sa, primeggia la clorosi. Si vende in bottiglie da lire 1.50 confezionate come lo Sciroppo di Pariglina.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Oggi, alle ore 5 ant., dopo breve malattia, cessò vivere

Angela Plaino Del Zan

nata Anzil, d'anni 76

La figlia Maria Del Pino nata Plaino, il genero Giuseppe Del Pino ed i nipoti, addoloratissimi, ne porgono il triste annunzio.

Udine, 17 febbraio 1892.

I funerali seguiranno domani, 18 cor. alle ore 9 ant., nella Chiesa Parrocchiale del Carmine, partendo dalla via della Posta n. 52.

Tabarro perduto. Lunedì u. s. venne perduto sullo stradone fuori porta Aquileia, che conduce a Palmanova, un tabarro.

Chi l'avesse trovato, portandolo al nostro ufficio, riceverà competente mancia.

Udine che balla

Teatro Minerva. Questa sera, penultimo mercoledì di carnovale, avrà luogo in questo Teatro una *grande veglia mascherata di lusso.*

Ingresso alla platea e loggie lire 1. Abbonamento al ballo lire 4. Per ogni danza cent. 30. Una sedia riservata L. 1.

Non sarà permesso l'ingresso al Teatro senonchè alle persone ed alle maschere decentemente vestite, e durante le danze è vietato alle signore di levarsi il voltino.

Al Camerino del Teatro dal mezzogiorno alle ore 2 pom. sono vendibili biglietti d'ingresso e palchi.

Il 24 febbraio, ultimo mercoledì di carnovale, gran veglia mascherata; lunedì 29 grande cavalchina.

Teatro Nazionale. Questa sera anche in questo Teatro avrà luogo un grande veglione mascherato.

Ingresso alla platea e loggie L. 1. Le signore mascherate cent. 50. Abbonamento al ballo L. 3. Per ogni danza cent. 30. Un palco L. 5.

Sala al Pomo d'oro. Anche in questa Sala stasera si balla.

Il ballo dell'Istituto Filodrammatico Ci scrivono:

Finalmente quest'anno l'Istituto Filodrammatico è riuscito nel suo intento, grazie alle indefesse cure del solerte Comitato, ed il ballo sociale con maschere resta difinitivamente stabilito per sabato 20 corr. Da quanto ci consta molti sono gli aderenti, e tutto fa arguire che il ballo riuscirà brillante sotto ogni rapporto, sia pel carattere puramente famigliare che esso riveste, sia pel concorso di gentili signorine e mascherette.

Circolo operaio. Sabato, come abbiamo annunciato, avrà luogo nella Sala Cecchini il ballo del Circolo operaio.

Sappiamo che si è già incominciato ad addobbare tanto la Sala che l'atrio per detta sera.

Per chi va in maschera. In via Prefettura n. 9, si affittano abiti da maschera in costume, e domino a prezzi modicissimi.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza del 15 febbraio 1892.

Saro Giuseppe, imputato di porto d'armi insidiose, condannato ad un mese di arresto.

Parinani Giovanni, di Mortegliano, per due furti, condannato a 19 giorni di reclusione e 10 lire di multa.

Lirussi Rosa, imputata d'ingiurie, non luogo a procedimento per remissione.

Udienza 16 febbraio 1892

Fabro Luigi di Valentino, contadino, nato e domiciliato a S. Vito di Fagagna — imputato di tentata violenza carnale, minaccie e lesione fu condannato alla reclusione per anni tre, mesi due e giorni venti ed alla multa di L. 83.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 - 2 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 17
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	741,8	739,2	738,4	733,7
Umido relat.	59	55	49	89
Stato di cielo	cop.	cop.	cop.	piov.
Acqua cad. m.	—	—	—	3.5
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (vel. Kilom.	0	0	0	0
Term. centigr.	1.6	4.9	3.0	2.7

Temperatura (massima 5.3 (minima 1.8

Temperatura minima all'aperto 3.7

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 16 febbraio 1892:

Tempo probabile:

Venti del terzo quadrante deboli e freschi, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura mite, mare mosso o agitato.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 16.

Presidenza BIANCHERI.

Senza discussione si approvano i seguenti otto progetti finanziarii presentati dal ministero della guerra per eccedenze di spese.

Si discutono le domande di autorizzazione a procedere per duello contro Antonelli, Barzilai, Ferrari Ettore, Giampietro, Baroni, Daneo, Roux, De Bernardis, Placido, Arnaboldi ed Ungaro, e quella per vie di fatto contro Di Breganze.

Le relazioni, concludono per concedere le chieste autorizzazioni.

Torraca si dichiara contrario, e propone la sospensiva.

Giovagnoli è contrario e appoggia Torraca, proponendo senz'altro di respingere.

Pais vuole l'uguaglianza dei privati cittadini ai deputati.

Tripepi è dello stesso parere in omaggio al codice penale.

Barzilai desidera che siano accolte le conclusioni del relatore.

Chimirri dichiara che lascia libera la Camera. Però non può avere un dubbio sul caso presente. I reati devono essere puniti e così il rispetto alla legge.

Muratori non vuole si offenda la legge, ma fa osservare la specialità del reato che è il duello.

Nocito relatore, difende la relazione.

Torraca presenta una mozione di sospensione.

Si vota per alzata e seduta sulla proposta Torraca. Le prime tre prove risultarono dubbie, nella quarta la sospensione è approvata.

L'autorizzazione a procedere contro di Breganze è approvata.

Si discute la mozione Bonghi sui disordini universitari, della quale ecco il testo della mozione:

«La Camera, persuasa che il disordine cronico delle Università italiane è di gravissimo danno e discredito agli studenti ed al paese, invita il ministro dell'istruzione a presentare sul riordinamento del potere disciplinare in esse una legge che lo ravvivi e che gli ridia efficace vigore.»

Bonghi, constata che gli attuali tumulti universitari accennano ad un culto per gli studi minore che in altri tempi.

L'oratore si preoccupa dell'avvenire degli studenti che sotto simili auspici si presenta poco lieto.

Fa la storia delle cause e afferma che lo stesso regolamento è la causa dei disordini...

Afferma che la disciplina deve esservi per tutti, anche per i professori.

Colajanni afferma che molti giovani biasimarono la condotta di quelli che fischiavano i professori.

Giudica esagerate le misure di rigore invocate dal proponente.

Scagiona i partiti avanzati dalle accuse, vagamente lanciate da Bonghi, di aizzare i giovani.

Gasco è favorevole in massima a Bonghi.

Baccelli rammenta di aver detto, una volta: «Se volete che gli studenti rispondano alle vostre speranze, trattateli da uomini, ed essi tratteranno come tali.»

Fa l'apologia della libertà nelle Università germaniche. Crede che l'ordine si ristabilirà appunto con norme liberali.

Martini Ferdinando, è in massima d'accordo con Bonghi.

Vuole che si lasci agli studenti molta libertà, ma pone in ridicolo le loro straordinarie pretese, concludenti spesso a conseguire la laurea senza fatica.

Il seguito della discussione è rimandato a oggi.

Si annunziano interrogazioni e interpellanze.

Le leggi per approvare le eccedenze di spese del ministero della Guerra sono tutte approvate.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 16.

Presidenza FARINI

Si riprende la discussione sul disegno di legge relativo agli alienati ed ai manicomi, e gli articoli si approvano fino al 26, con lievi osservazioni fatte da vari senatori.

Chimirri, a nome del presidente del Consiglio, chiede che domani il Senato inverta l'ordine della discussione, incominciando con quella sul progetto per la convalidazione fra l'Italia e la Germania, relativo ai brevetti di invenzione: la discussione sarà sostenuta dal sottosegretario Arcoleo, quale commissario.

Il Senato approva e si leva la seduta.

I DISORDINI UNIVERSARI

Probabile ritiro di Villari

Consta al *Comune*, per informazioni precise, che i ministri, tutti d'accordo, hanno deciso in una recente riunione del Consiglio, di addottare le discipline regolamentari con tutto il rigore contro i disordini della scolaresca universitaria.

***

Telegrafano da Roma in data di ieri alla *Venezia*:

Gli studenti di questa Università hanno ormai ricevute le adesioni di tutte

(dico tutte) le Università del Regno per il loro sciopero.

A Montecitorio l'indignazione per la condotta degli studenti, è generale.

Si parla, in questi circoli politici, del probabile ritiro del ministro Villari.

UN TRIPLICE SUICIDIO

Telegrafano da Parigi in data di ieri:

Abbiamo un nuovo straziante dramma della miseria.

Una povera donna di 23 anni, rimasta vedova il mese scorso con due bambini, uno di tre anni, l'altro lattante di sei mesi, cercò invano del lavoro da tutte le parti.

Ieri finalmente, stanca di lottare colla fame, si rinchiuse lei ed i suoi bimbi nella povera camerella di sesto piano che abitava e che doveva sgombrare posdomani, non avendo pagato il fitto.

Scrisse tre lettere: una per la sua famiglia, una pel portinaio, e la terza pel commissario di polizia, in cui li preveniva della sua forzata risoluzione.

Quindi accese due grossi bracieri di carbone, chiuse la porta e la finestra, poi si coricò sul letto colle sue due creature fra le braccia.

Stamane i vicini, non vedendola uscire come di consueto e sentendo odore di acido carbonico, forzarono la porta e scopersero i tre cadaveri ancora leggermente caldi.

La morte doveva essere stata lentissima ed avvenuta solo da poco tempo.

Tutti e tre avevano il volto calmissimo.

Un particolare straziante: il povero piccino di sei mesi aveva ancora fra le labbra il capezzolo di un biberone a metà ripieno di latte.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il Re per gli operai

Il Re ha elargito tremila lire per le casse di previdenza degli operai dello stabilimento Pantanella bruciatosi l'altro giorno.

Contro la prostituzione

Recenti istruzioni partite dal ministero dell'interno, invitano le Questure di tutte le grandi città ad esercitare una più rigorosa sorveglianza sulle donne di mala vita e sui loro lenoni, che da qualche tempo sono causa di disordini più o meno gravi.

Arresto d'incettatori d'argento

Roma 16 — Ieri al Ministero delle finanze si arrestarono quindici persone che si mettevano agli sportelli per operare il cambio in argento su larga scala, e organizzavano così una speculazione.

L'on. Ferracciù ristabilito

L'on. Ferracciù ha cominciato a lasciare il letto e a ricevere gli amici.

Rapisardi aggravato

Rapisardi è in grave stato di salute in seguito ad *influenza* degenerata in pleurite.

Il Vesuvio in eruzione

Napoli 16 — La corrente della lava che esce dalla base del grande cono del Vesuvio corre nell'atrio del Cavallo.

La conferenza Raiberti

Il deputato francese Raiberti, tenne all' Associazione della Stampa la sua conferenza sulle relazioni italo-francesi, esprimendo sentimenti di viva simpatia per l'Italia.

La sala era affollata: vi assistettero parecchi senatori, deputati, notabilità e parecchie signore.

Disordini sanguinosi

avvennero nella notte di lunedì a Forenza (Foggia). Tre carabinieri rimasero uccisi, e l'archivio municipale venne incendiato. Non si conosce finora per quale motivo siano avvenuti questi tumulti.

Operai disoccupati a Vienna

Vienna 16 — Una statistica pubblicata oggi dimostra che vi sono attualmente a Vienna 57,652 operai privi di lavoro.

Elezioni politiche in Rumenia

Bukarest 16 — Ecco il risultato definitivo delle elezioni politiche: eletti 144 conservatori e 23 dell'opposizione; 19 ballottaggi. Il successo del governo è senza precedenti.

Un complotto anarchico a Berlino

Gli agenti della polizia segreta arrestarono oltre settanta persone sotto l'imputazione di complotto anarchico avente di mira la vita dell'Imperatore e del Cancelliere.

Lesseps moribondo

Parigi 16 — L'illustre Ferdinando Lesseps è moribondo. I medici hanno perduto ogni speranza di salvarlo.

Minaccia di attentato al re di Spagna

Un dispaccio alla *Neue Freie Presse* da Madrid, annunzia che la regina reggente ricevette lettere in cui si minaccia di morte il giovane re, per rappresaglia dei quattro anarchici giustiziati a Xeres.

Corriere commerciale

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la trascorsa settimana:

Uova alla dozzina		da L.	0.66 a 0.78
Burro	al Chilog.	da »	1.90 a 2.15
Patate	»	da »	0.07 a 0.08

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L.	12.— a 18.60
Cinquantino	»	da »	—.— a —.—
Frumento	»	da »	—.— a 23.—
Segala	»	da »	—.— a 16.50
Sorgorosso	»	da »	—.— a —.—
Lupini	»	da »	—.— a —.—
Castagne	al Quintale	da »	12.— a 16.—
Fagiuoli alpigiani	al Quint.	da »	15.20 a 19.76
id. di pianura	»	da »	—.— a —.—

Foraggi.

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	5.90 a 6.25
II.a » »	da »	5.40 a 5.85

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L.	4.40 a 5.—
II.a » » da	»	4.20 a 4.70
Paglia da foraggio al quint. da	»	0.— a 0.—
» da lettiera » da	»	3.70 a 4.—

Combustibili.

Legna in stanga al Quint.	da L.	2.15 a 2.85
Carbone I.a qualità »	da »	6.— a 8.—

Carne.

Vitello quarti davanti	al Ch.	da L.	1.— a 1.40
» » di dietro	»	da »	1.40 a 1.60
Manzo I. qual., taglio primo	»	da »	1.50 a 1.70
» » » secondo	»	da »	1.30 a 1.40
» » » terzo	»	da »	1.— a 1.20
Manzo II. » » primo	»	da »	1.40 a 1.60
» » » secondo	»	da »	1.20 a 1.30
» » » terzo	»	da »	1.— a 1.10
Vacca	»	da »	1.— a 1.50
Pecora	»	da »	1.— a 1.40
Ariete	»	da »	1.10 a 1.50
Castrato	»	da »	1.20 a 1.60
Agnello	»	da »	1.20 a 1.60
Porco fresco	»	da »	1.20 a 1.80

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.33 e quello sul carbone di L. 0.60.

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

18 castrati, 90 pecore, 25 agnelli, 27 arieti.

Andarono venduti circa: 8 castrati da macello da lire 1.05 a 1.08 al Kg. a p. m.; 12 pecore da macello da lire 0.90 a 0.95 al Kg., 20 d'allevamento a prezzi di merito; 12 agnelli da macello da lire 0.— a 0.80 al Kg. a p. m.; 5 d'allevamento a prezzi di merito; 10 arieti da macello da lire 0.— a 0.85 al Kg. a p. m.; 4 d'allevamento a prezzi di merito.

425 suini d'allevamento, venduti 185 a prezzi di merito,

80 suini da macello, venduti 20 a peso vivo da lire 88 a 98 al quintale, cioè a lire 86 quelli del peso sotto al quintale, a lire 92 da 1 quintale a 1 e mezzo, e a lire 98 oltre il quintale e mezzo.

NOTIZIE AGRICOLE

Consulti tecnici e pratici

Il *Bollettino dei viticultori italiani* pubblica il seguente consulto tecnico e pratico che piace di riprodurre.

Quali cause possono produrre un *vino aspro*, e come si può correggere?

La natura del vitigno: lo stato di maturazione delle uve, il clima ed il metodo di fabbricazione sono le cause principali che producono i vini aspri astringenti.

Se si potesse aspettare che il vino maturasse sufficientemente, l'asprezza, la quale è prodotta da un eccesso di acidi tannico e tartarico, quando i vini possono invecchiare, si perderebbe a poco a poco coi travasi; ma se il vino deve essere posto subito in consumo, conviene togliere rapidamente quella ruvidezza che lo rende assai sgradito al palato.

Primo rimedio è la chiarificazione con albume d'uova e gelatina, a seconda del maggiore o minore grado di asprezza del vino.

Nelle chiarificazioni si ha sempre un precipitato tannico di cui il vino resta liberato. È necessario però procedere molto cauti in questa operazione, specialmente quando si tratta di vini deboli e poco colorati, poichè le chiarificazioni attenuano e scolorano un poco il vino.

Quando si disponesse di vini meno ricchi di acidi, e più amabili e dolcigni, riescirebbe assai utile un taglio di questi vini aspri, naturalmente tenuto conto delle qualità reciproche di ambedue, e facendo prima delle prove in piccolo per accertarsi dell'esito del taglio.

Però meglio che correggere è, come in tutte le altre cose, prevenire. Quindi, all'epoca della vinificazione occorrerà tener conto delle cause accennate che possono produrre vini aspri e si riescirà assai bene ad evitarli con dei parziali o totali diraspamenti, coi tagli di uve più ricche di glucosio e scarse di acidità, col non prolungare soverchiamente la fermentazione e coll' eseguire a tempo debito ed assennatamente i travasi.

BIBLIOTECA

Racioppi, **Ordinamento degli Stati fuori d'Europa** — Milano, Hoepli, editore — lire 3.

Il solerte editore comm. U. Hoepli, che, or sono due anni, pubblicava nella serie dei suoi Manuali, un volume doppio sull'*Ordinamento degli Stati d'Europa*, pubblica ora un altro volume doppio sull'*Ordinamento degli Stati fuori d'Europa*, completando opportunamente, in tal modo, quella utilissima operetta, la quale ha avuto — ci piace constatarlo — uno straordinario successo.

Non meno di 150 Costituzioni l'egregio dott. Racioppi passa in rassegna in questo nuovo volume, con una copia di particolari, che, specialmente se si tien calcolo del formato e del costo di esso, non crediamo possa trovare rivali, non diremo nelle consimili pubblicazioni italiane (che non esistono affatto), ma anche in quelle pubblicazioni di tal genere, che possono aversi dall'Inghilterra. Di ogni colonia a regime più o meno rappresentativo, di ogni Stato o Provincia, componente di più larghi aggregati politici, è data in questo volume una speciale notizia. E così, oltre i capitoli relativi al Canadà, agli Stati Uniti, al Messico, alla Venezuela, all'Argentina, ecc., vi si trova un apposito capitolo per ciascuna delle otto Provincie Canadesi, e per ciascuno dei quarantaquattro Stati della grande Confederazione americana, come dei ventisette Stati del Messico, delle quattordici Provincie Argentine, dei nove Stati Venezolani, è detto succintamente, ma specificatamente, tutto ciò che più importa conoscere. È anche da notare che in questo volume si tien conto di documenti recentissimi, come le nuove costituzioni del Brasile e di Venezuela di quest'anno, e quelle dell'anno scorso degli ultimi Stati ammessi nella grande Federazione americana. Il cav. Racioppi ha fatto invero opera lodevole e utile in generale a tutte le persone colte, e in particolare agli agenti diplomatici e a quanti si dedicano alla carriera consolare.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 16

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1891	—.—	93.25
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id. . . .	240.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	307.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	242.	—.—
Obblig. Prestito di Venezi a prem.	—.—	—.—

a vista

Cambi .	sconto		—.—	—.—	—.—	—.—
Olanda . . .	3	—	—.—	—.—	126.80	136.6
Germania . . .	6		—.—	108.45	—.—	—.—
Francia . . .	3	—	103.20	—.—	—.—	—.—
Belgio . . .	3	—	—.—	25.86	25.73	25.65
Londra . . .	3	1/2	25.79	—.—	—.—	—.—
Svizzera . . .	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	—	219 3/4	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	219 7/8	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.	—.—	—.—	

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %

Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Borse

TORINO 16		
Rend. c.	93	25.—
Rend. fine	93	30.—
Az. F. Med.	492	—.—
» » Mer.	642	—.—
Cred. Mob.	894	—.—
Banca Naz.	1820	—.—
» Subalp.	—	—.—
Credito Mer.	—	—.—
Banca Scon.	74	—.—
Banca Tiber.	55	—.—
Cr. ap. Fond.	—	—.—
Cassa sovv.	36	—.—
C. v. s. Fran.	103	85.—
3 m. s. Lond.	26	[illegible]
Ban. Torino	312	—.—
GENOVA 16		
Rend. 5 0/0	93	30.—
A. Ban. Naz.	1825	—.—
Cred. M. ital.	894	—.—
Ferr. Merid.	642	50.—
» Medit.	491	—/
Navig. Gen.	311	—.—
Banca Gen.	334	—.—
Raffin. Zucc.	324	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	103	25.—
» » Lond.	26	01.—
» » » Germ.	127	—.—
ROMA 16		
R. I. 5 0/0 c.	92	15.—
» per fin.	93	25/—
R. Ital. 3 0/0	57	15.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	334	75.—
Cred. Mob.	393	50.—
A. Ferr. Mer.	644	—.—
A. S. A. Pia	1145	—.—
A. S. Immob.	208	50.—
Parigi a 3 m.	103	30/—
Londra »	26	32/—
BERLINO 16		
Mobil.	169	60.—
Austriache	124	20.—
Lombarde	42	50.
Rend. Ital.	90	40.—
LONDRA 16		
Inglese	96	—/—
Italiano	89	1/3
MILANO 16		
Rend. c.	93	22.—

Rend. fine	93	27/—
Mediterr.	491	—.—
Banca Gen.	332	50.—
Lanif. Ross.	1050	—.—
Cot. Cantoni	350	—.—
Navig. Gen.	310	—.—
Raf. Zucch.	324	—.—
Sovvenzioni	37	—.—
Soc. Veneta	45	—.—
Obbl. Merid.	309	—.—
» nuove 3 0/0	288	—.—
Fran. a vista	103	40.—
Lond. a 3 m.	25	88.—
Berl. a vista	127	50.—
» a 3 mesi	—	—.—
Meridionali	36	86.—
		—.—
		—.—
FIRENZE 16		
Rend. Ital.	93	30.—
Camb. Lond.	25	88/—
» Francia	103	27.—
A. Ferr. Mer.	644	—.—
» Mobiliare	894	—.—
VIENNA 16		
Mob.	306	95.—
Lombardo	87	69.—
Austriache	282	75.—
Banca Naz.	1010	—.—
Napol. d'oro	9	89/—
C. su Parigi	46	97.—
C. su Londra	118	35.—
Rend. Aust.	94	10.—
Zecchini imp.	—.	—.—
PARIGI 16		
Rend.	96	95.—
Rend. 3 0/0	99	—.—
Rend. F. 3 0/0	105	12.—
Rend. ital. 0/0	89	10.—
C. su Londra	25	20.—
Cons. inglese	95	18/10
Obb. ferr. it.	310	—/—
Camb. ital.	3	1/8—
Rend. turca	18	70/—
Ban. di Parigi	625	25.—
Ferr. tunis.	503	37.—
Prestito egiz.	479	68.—
Pres. spag. est.	62	—.—
Ban. di scon.	200	—/—
» ottomana	625	—/—
Cred. fond.	1210	—.—
Az. Suez	2765	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 17

Rendita italiana 93.05 sera 93.10
Napoleoni d'oro 20.60

VIENNA 17

Rendita austriaca (carta) 94.40
id. id. (arg.) 93.90
id. id. (oro) 111,45
Londra 11.88 Nap. 9.39—

PARIGI 17

Chiusura della sera Ital. 89.10
Marchi 127/—

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.** 7.55 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.35 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.40 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.10 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.28 p.	4.56 p.
D. 4.58 p.	6.52 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.35 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.55 a.
M.* 11.06 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.10 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.45 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.06 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.28 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons. — Quello segnato cogli asterischi ** si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.33 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.33 p.	5.30 p. S. T.	6.50 p.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco